

vi, i soli che nell'immensa Siberia in cui è tramutata l'Alta Italia, conservino inalterata la loro esecrabile potenza. Non possono tutti i giorni cuocere la polenta, perchè il mugugno non ha più acqua corrente per macinarla. Debbono far vite da cani per abbeverare il bestiame, spezzando l'enorme crosta dei fossati o scheggiando nel fango la neve.

Debbono andar qua e là a caccia dell'acqua, perchè i pozzi sono per gran parte prosciugati. Nel numero loro soccorre l'ultimo refrigerio della tepida stalla, perchè, specialmente dove i bovini sono pochi, anche la stalla è fredda, che, dovendo scegliere fra il moris di freddo e il moris per aria corrotta, preferiscono quest'ultimo mezzo, perchè più lento, e per tre, quattro di fatiche, lasciano ammonticchiato il concime nella stalla, invece di asportarlo, perchè almeno randa calore.

«La teoria dei contrasti». Vorrei vederlo qui, fra questa gente mulo-porta, che s'alza alle 3 1/2 di notte e va a regnare il bostiano, con indosso panni di rigatino, sotto cui bisbetano come treni. Con una niadita di bambini intorno non meno trenanti pel freddo, dalle gambette e dalle manine morelle, dalle vestichiole a brandolli, lamentosi, piangenti mezzo assiderati, che singhiozzano e balbettano: *modom del freddi* moriamo il freddo! E le madri disperate che, soffrendo sui pochi trucioli del deserto focolare, riempiono di fumo la stamberga, e con infinita cura rinvivano due bracci per farvi seglar sopra il latte che s'è agghiacciato, la brodaglia di lardo che s'è agghiacciata, l'acqua nerastra di vicioria che s'è agghiacciata — mentre, facendo calderifero della lor pullida bocca, soffiano il proprio fiato sulle dita irrigidite dei più piccini e fanno accovacciare i più grandicelli sulle ceneri del camino.

Vorrei vederlo qui il ricamatore dell'antitesi in questa Greenlandia, fra questi Esquimesi della civiltà, che non hanno nemmeno la fortuna di no professare Nordenskiöld che venga ad esplorarli, per raccontar poi sui libri le loro miserie o la loro sciagurata condizione. Qui, dove il freddo assuece la povertà al punto che l'accattonaggio è in permanenza, o quasi, al cancello della cascina; così che, per far che si faccia, la pochezza del sussidio di cui si può disporre diventa una ironia pel bisogno di tanti.

Municipi, Congregazioni di carità, Istituti di beneficenza. Evvia, chi si cura di villani aggranchiti dal freddo? Hanno ben altro da fare. Stanno carteggiando con Crispi per l'applicazione della legge sulle Opere pie. Il prete — ecco l'unico che se ne interessa. Il parroco, l'arciprete, il rettore, il curato, il cappellano — soltanto la veste nera insomma si fa vedere con qualche lira distribuita a tempo. Eppoi vi meravigliate se la campagna cloraleggi. Ingenti! Ingenti come il predetto "artista", della teoria dei contrasti. — Ho finito.

La meraviglia si dovrebbe piuttosto suscitare al sentirsi gridare: *Abbasso il Clero!* e vedere il Governo di Crispi apprestargli manette e carcerarlo, come una pestilenza, dai Consigli provinciali e comunali, dalle scuole a perfino dalle Congregazioni di carità! Ognuno che aveva sperato i nemici dei poveri e i dilapidatori del pubblico denaro!

Contro le malattie di petto i medici raccomandano le pillole di estramiasa.

ITALIA

Brescia — Bosco in fiamme — Scrivono da Riva di Sotto, 1:

«Sono ventiquattro ore che dalla vetta del gigantesco monte Rosina si alzano le fiamme.

«Di notte lo spettacolo di questo fuoco patetico, che si rispecchia nel lago, è qualche cosa di imponente.

«Il fuoco s'è acceso sul versante dell'accennato monte che guarda verso Zone, paese bresciano, e le fiamme alimentate dal vento, trionfano, assumendo sempre maggiori proporzioni».

Firenze — Ladro in un vagone — Dalle guardie di pubblica sicurezza fu arrestato e tradotto alla Sezione di S. Maria Novella il facchino S. G. perchè sorpreso entro di un vagone alla stazione ferroviaria con una quantità di fasci vuoti, allo scopo di rubare il vino dalle botti ivi depositate. — Se si sorvegliasse in ogni stazione!

Semplardarona — Pel rincaro dei fitti — Si tiene un Comizio di protesta contro il rincaro dei fitti. Vi accorre circa un migliaio di persone. L'adunanza, dapprima ordinata, degenera in confusione e nel disordine poiché vi si

intromette dei socialisti. Fu proposta la costituzione d'una lega anti-fittuaria.

ESTERO

Germania — Contro la linfa Koch — Il prof. Schrötter, in una conferenza sull'invenzione del dott. Koch, dichiarò che non può constatare, dopo l'applicazione di quel rimedio, nessun caso di guarigione della tisi e neppure di miglioramento.

Però egli non può consigliare l'uso di quel rimedio a nessun ammalato di tisi.

Disse che solo contro il *typhus* la linfa Koch diede buoni risultati.

Francia — Treno deragliato — Lunedì il treno che si recò da Douai a Parigi dev'essere presso Pontmaillot (Oise). La locomotiva e parecchi vagoni restarono infranti. Vi fu un morto e una ventina di feriti.

Meissenier — A Parigi è morto il celebre pittore Ernest Meissenier. Era nato a Lione nel 1815, di povera famiglia e lottò a lungo colle difficoltà della vita.

Verso il 1859 andò a Parigi per studiare la pittura: per vivere, durante un certo tempo, dipinse quadri a 4 franchi ogni metro quadrato per l'esportazione.

Finalmente Leone Cogniet lo ammise fra i suoi allievi e sotto la direzione di quel maestro il giovane artista fece dei grandi progressi.

Meissenier adottò un genere a parte, e cioè si mise a fare dei quadri di piccolissime dimensioni che ricordavano per la verità delle figure, la finezza e la sicurezza del tono, la precisione dei particolari, la cura straordinaria dell'esecuzione di Terburg, di Van Ostade e di Mieris.

Nel 1867 Meissenier vendette a un americano, certo Probasco, una *Carica di cavalleria* al prezzo di 150,000 franchi.

Fecce anche dei ritratti, ma non valgono punto i suoi quadri.

Benché quasi ottantenne esso lavorava indefesso e con ardore giovanile.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Latisana, 4 febbraio 1891.

Sabbato 31 u. s., come vi ho scritto, ebbe luogo nel nostro teatro il veglione mascherato a scopo di beneficenza, ed il civanzo, dopo pagate tutte le spese, fu di L. 190, che vennero già passate, per quanto mi venne riferito, alla cassa della locale congregazione di carità.

Il concorso numeroso però a questo veglione pare abbia stuzzicato l'appetito dei preposti alla banda Galati (così chiamata per benevolenza verso l'illustre personaggio) i quali fecero di tutto onde trovare una sala alta per un festino, e di vestire così almeno una volta i nostri artisti. E infatti la trojanona e per sabato sera 7 corr. li hanno tutti invitati al festino.

Che abbiano questi a rispondere numerosi a sì generoso invito? Io credo di sì, conoscendo quanto questo popolo di Latisana sia nella sua natia gentilezza arrendevole, specialmente a simili inviti.

A proposito degli autori dei mancanti farti, pare che ancora si ridano di coloro che fan di tutto per ricoprirli e non è loro dato conoscerli; tanto è vero che nella notte del 1 febbraio tornarono al tentativo, ma anche questa quarta volta lavorarono inutilmente. Ma il sorcio gira intorno alla trappola finché vi lascia lo zampigno.

Gemonza, 4 febbraio 1891.

Il giorno 2 corr. certo Antonio Lepore, mercante di animali rinasava circa le ore sette di notte, diretto alla propria borgata di Gudo, che dista circa un chilometro dalla parte del Paese. Era in compagnia di due amici, dai quali, circa a metà strada, si separò per suoi bisogni. Appena rimasto solo, uno sconosciuto gli fu addosso, e colpendolo con una grossa pietra al capo, lo stramazza a terra; il Lepore tentò resistere, ma l'aggressore gli vibrò un secondo colpo alla nuca, che lo fece uscire dai sensi. Due persone sopraggiunte poco dopo, raccolsero il poveretto tutto intriso di sangue e lo condussero o meglio portarono a casa. Il ferito in sé il Lepore, dichiarò mancargli circa 700 lire che aveva indosso; altre tremila lire le aveva sotto la maglia, e forse grazie a ciò furono salve.

Come sospetto anche del brutto fatto, fu arrestato un tale che fino ad oggi ha sempre goduto fama di onesto: anzi molti persistono tutt'ora a considerarlo incapace di così grave delitto, e lo ritengono vittima di qualche tortuoso indizio. Speriamo che la competente autorità riesca, e presto, a mettere in chiaro le cose, ed a colpire della meritata pena il vero reo.

Nella sera dello stesso giorno, pochi momenti prima dell' *Ave Maria*, nell'età di settantotto anni moriva il sig. Elia Elia fu Valentino, padre al maestro della Banda del Circolo S. Giuseppe.

Era stato il promotore ad uno dei più costanti suonatori della prima Banda musicale di Gemonza, che ebbe una vita non ingloriosa di 40 anni; e cadde circa il settantasette, vittima delle disordine cittadine.

L. Elia paraltro prima di morire ebbe la soddisfazione di vedere il proprio figlio, pur di nome Elia, prendere una parte principalissima nella istituzione ed educazione della Banda del Circolo S. Giuseppe. Ciò ebbe per conseguenza che Gemonza rinasce non una ma due Bande; poiché destata l'emulazione, dall'altra Società Operaia, per non essere da meno del Circolo volle. Essa pure la propria Banda.

L'Elia fu anche uno dei fondatori della stessa società Operaia, e ne era tutt'ora socio. Secondo lui questa istituzione avrebbe dovuto essere tale da poter vi partecipare tutti i cittadini indistintamente, senza offesa della propria convinzione. Fu questa una delle illusioni comuni a molti di quelli che, nati e cresciuti in tempi di pace, non sanno comprendere come in tempi di lotta la neutralità assoluta sia impossibile. Fu del resto non sinceramente religioso, onesto e tutta prova e buon padre di famiglia. La miglior conferma di ciò si ha nell'ottima educazione impartita ai suoi figli, nella sua morte edificante, nella stima e nell'affetto che godeva di tutti.

Ebbe funerali decorosissimi. La Società Operaia con la propria banda lo accompagnò dalla casa alla Chiesa. I flautisti del Circolo S. Giuseppe lo accompagnarono dalla Chiesa al Cimitero, volendo con quest'ultimo tributo di stima al padre, mostrare l'affetto che li lega ai figli, e particolarmente al loro Maestro.

Ieri, 3 febbraio, alcuni ragazzi della già menzionata borgata di Gudo, si trastullavano in un cortile con una accetta, trinciando non so che sopra un ceppo. Un bambino di due anni e mezzo allungò improvvisamente una manina sul ceppo e ne stava per cadervi l'accetta, e n'ebbe recise tre dita.

Lucilio.

Adorgnano li 4 febbraio 1891.

In un campo recentemente acquistato dai fratelli Antonio e Giacomo Pilosio, sulla strada che che da questa Chiesa maggiore mette all'altra nostra di S. Pelagio, vennero vandalicamente troncate nottetempo circa 140 viti che da qualche anno erano a frutto.

Questa nostra popolazione, che profondamente sente del rispetto alla roba d'altri, n'è indignata e si vergogna che qui si trovi un individuo capace di si codardo e pericoloso malfare.

P. C.

Cose di casa e varietà

Per la prossima quaresima

Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo
Città ed Arcidiocesi, Salute e benedizione
nel Signore

Il digiuno Quaresimale si avvicina; e Noi dobbiamo solennemente ammonzarvi a voi quanti siete, o Venerabili Fratelli, e Dilettissimi Figli Nostri. A questo ammonzo si allietano i veri Cristiani, si conturbano i deboli, ridono i miscredenti.

Si allietano i veri Cristiani, perchè lustro ricorrono col pensiero alla santa allegrezza delle Feste Pasquali, di cui la Quaresima non è che la immediata preparazione, perchè chi vuole guidare con Cristo il suo popolo deve seguire la via, per cui giunge Cristo alla gloria della sua Resurrezione; *Opportunum Christum pati, et ita intrare in gloriam suam* (Luc. XXIV, 26). La via del patimento e della purificazione conduce alla gloria; e il tempo quaresimale è nel rito della Chiesa Cattolica la più solenne dimostrazione pratica di questa indispensabile verità. Di triboli, di contraddizioni, di patimenti morali e fisici, di angosce d'ogni maniera è seminata questa vita mortale, per cui e con cui dobbiamo acquisirci la vita immortale della gloria eterna del Cielo in Dio. Tali insistenti condizioni nello svolgimento della vita ci vengono generalmente da cause esterne a noi, da noi non volute, non cercate da noi; e contro di esse noi dobbiamo armarci, coll'aiuto di Dio, della santa virtù della pazienza e rassegnazione cristiana. Ma indarno allora di potere sfidare, che prima non si è volentieri esercitato e preparato in sé stesso colla volontaria mortificazione di sé, col distacco dalle cose mondane, da ogni piacere terreno, dalla gioia del mondo, da quanto può sollecitare i nostri sensi, la nostra ambizione, e le passioni tutte, da cui siamo continuamente nel nostro interno assaliti. Ed ecco la Chiesa col quaresimale digiuno, o con quanto si congiunge ad esso, ci invita ad esprimere, colla volontaria mortificazione esteriore, l'interna mortificazione, che dobbiamo volentariamente lavorare del continuo in noi stessi per aggraverci contro quanto esternamente ci può accendere, ed accendere certamente, in questa vita terrena, e ci impedisce o contrasta la vita del Cielo a cui unicamente dobbiamo aspirare per godere con Cristo, e che Egli a prezzo di tanti patimenti, di tante umiliazioni ci discioglie nella gloria della sua Resurrezione, per la quale unicamente trionfò del mondo, della carne, del demonio, che a noi in questa vita contrastano ed impediscono il conseguimento dell'eterna beatitudine in Dio. [Ci invita, abbiamo detto; ma no. La Chiesa non ci invita soltanto al quaresimale digiuno, ci obbliga anzi, ce ne fa rigorosa una legge, affinché sia per tal modo da noi compresa la necessità che abbiamo della volontaria mortificazione per vincere quanto fuori di noi e della nostra volontà rende puro la vita terrena, vita di miseria, valle di lagrime, palata continua di combattimenti svariati. Col digiuno mortifichiamo la carne ribelle, col digiuno e coll'astinenza da certi cibi dimostriamo in e

fatto il nostro distacco dalle cose del mondo, dai piaceri del mondo; dichiariamo che umiliando noi stessi, e rendendoci, a così dire, più disgraziati la vita, nello stesso disprezzo che facciamo di essa intendiamo di renderci forti a disprezzare qualunque attacco, qualunque opposizione o persecuzione ci venisse mossa da chiese o per contrariare a noi quella gloria, di cui nella Resurrezione di Gesù Cristo abbiamo ricevuto il pegno più sicuro: la più insalutabile prova. Così considerata la Quaresima e la pratica di mortificazione che si accompagnano al essa, chi è che non debba allietarsi all'annuncio di essa? Ah! i veri Cristiani, solo i veri Cristiani si allietano, perchè veri Cristiani sono quelli che vivono unicamente per conseguire la gloria, a cui sanno di non poter giungere altrimenti, che imitando più da vicino che per loro è possibile l'esempio la solenne da Gesù Cristo: *Opportunum Christum pati et ita intrare in gloriam suam* (Luc. XXIV, 26); *Christus passus est pro nobis, ut voluimus exemplum, ut sequamini vestigia eius* (I. Petr. 2, 21).

Ma ahimè! quanti sono i veri Cristiani? specialmente in questi tempi? Ah pur troppo! A parlare soltanto di quelli, che non hanno ancora perduto affatto la fede, dobbiamo dire che i veri Cristiani sono pochi, e molti, moltissimi sono i Cristiani deboli, i Cristiani infermi, i quali all'annuncio della Quaresima lungi dall'allietarsi si conturbano, si conturbano non altrimenti che venisse loro intimata la più grave secolare. E sapete perchè? Ah perchè la pratica ordinata dalla Chiesa durante la Quaresima, e quella specialmente del digiuno, la metà del digiuno, la più frequente dispensazione della Parola di Dio, e il conseguente richiamo alla meditazione dell'eterna verità che in ordine a fede, come in ordine a morale, sono altrettanti rimproveri alla vita molle e delicata, sollecita di ciò, che più è avverso alla terra, dimentica della gloria, che ci aspetta nel Cielo; e il suo spirito indocile dà gli agi della vita, dall'amore alla cosa della terra e ai beni di essa rifugge dall'idea del mezzo, onde unicamente si ottiene la gloria, cioè il patimento, la pressura della lotta col mondo, a cui tanto potentemente li richiama la Quaresima. Egli è perciò che noi sentiamo tanti Cristiani lamentarsi della Quaresima quasi di un peso insopportabile imposto loro dalla Chiesa. Ah, fratelli Cristiani, Cristiani d'ogni età, padri nostri, Ah, non vedete la Chiesa, sempre eguale nel suo spirito, attemperarsi però benigna nella espressione di essa alla vostra fragilità, allietare il primo rigore, o, salvo il digiuno, ridurre il tempo quaresimale a non distinguersi, ad eccezione di pochi giorni, da qualsiasi altro tempo dell'anno? Si tratta forse di una prolungata astinenza di più che quaranta giorni da ogni cibo di carne, come pure costumanza dei padri nostri, onde al sopravvenire della Pasqua disponessero colle loro lo stomaco al passaggio dai cibi meno sostanziosi a quelli più sostanziosi, volgarmente detti cibi di grasso? E forse questo il peso che oggi assolutamente a voi impone la Chiesa? Importabile chi questa benignità stessa che essa usa con voi? Ah non è per se importabile a voi l'adempimento di "per voi" e in più l'utile sentimento, a cui pur nella benignità vi richiama la Chiesa, al sentimento, cioè del padre, l'insegnamento che in modo pratico, ma risentito, cerca di ribadire nella mente e nel cuore, che la corona della gloria non si acquista se non combattendo, e combattendo da forti? La Quaresima, o Venerabili Fratelli, o Dilettissimi Figli, rompa, a così dire, il molle sonno, a cui si abbandonano tanti Cristiani, e risce loro, invece di tutto ciò che valga a risvegliarli, alcun poco, da esso. Riscossi da esso aprano i semibuchi occhi, tanto però da ravvisare, almeno un istante, che la loro vita non è punto conforme alla vita di chi si è indrappollato alla bandiera della Croce e troppo riesce pesante tal vista; perchè risce loro pesante il riso di sprezzo, onde il mondo, miscredente riga, da coloro, che si mostrano, nelle pratiche esterne veramente Cristiani.

Ridono all'annuncio del Quaresimale digiuno i miscredenti, o nulla loro miscredenza trovano; ragione di ridere, perchè sanno che il loro riso, tante volte abbattuto, è l'arma sicura per vincere i deboli e vigili veri Cristiani, i quali niente più temono, e spaventano che esser presi di mira dal mondo. Ma al riso del mondo i primi Cristiani opposero l'arma assai più potente l'arma del disprezzo. Sprezzarono il riso e i ridenti, e corsero da forti la via segnata dall'ira di chi veniva da loro apprezzato, la via dell'aperta persecuzione, incontro a cui non altro opposero che la franca professione della loro fede in mezzo al più crudele supplizio e di lì dalla sentenza, dovesse venire colla morte di croce, la vittoria del mondo, la fede, che sopravviveva alla morte dai generosi, giunse infine a vincere il mondo; e il mondo sa, e conosce meglio di tanti Cristiani, qual sia l'arma poderosa, da cui tutto deve temere, cioè in franca professione della fede nei Cristiani, e perciò in ogni modo si argomenta per impedire che venga sgombrata da essi. — Sì, o Venerabili Fratelli, non ostate di incalcare ai Nostri dilettissimi Figli, da N. alla vostra curiosità, che è tempo ormai che si ravvivi la fede in tanti veri cristiani, a rendendo appunto occasione dalle pratiche della Quaresima, oggetto di riso ai figli nequiti di questo secolo perverso, dimostrino nell'asato e pubblico adempimento di essa la franchezza e fermezza della loro fede; accorcano, frequentino alla dispensazione della Parola di Dio, e si dispongano convenientemente al Pascale Convito, in cui viene imbandito il Pane dei forti; e al facendo, intendano non più di soddisfarsi al dovere che impone ad essi la Chiesa, ma ancora di dare una pubblica testimonianza della loro fede; e persuadetele, che se vogliono cessare tanti travagli, umiliazioni, tanti superbi, conquistati tanti potenti, se vogliono sedato l'imperverare della procella, stia in loro mano l'arma poderosa, onde sicuramente si vince il mondo; la franca professione di nostra fede: *Hæc est victoria, quæ vincit mundum, fides nostra* (I. Joh. V. 4).

Ma indarno si argomenta di trovare tale fermezza nella sua fede, chi non aderisce individualmente alla ferma Pietra, sopra di cui Gesù Cristo fondò la sua Chiesa, alla Pietra di quel Pietro, per cui Gesù Cristo pregò che non avesse mai a mancare la sua fede. Dal Romano Pontefice, Successore di S. Pietro, Maestro infallibile di verità, derivano in noi la fede, che in Lui non manca, da noi la nostra fede in Lui si incontra. E per questo che

Il mondo oggi, come sempre tutta dirige l'empirea accanita dei propri sforzi per iscuotere, se fosse possibile, quella Pietra; ma la sua empirea può dar noia ad essa, vincitoria non mai; si veramente chi da di cozzo contro di essa, finisce sempre col'essere da essa schiacciato, perchè quella è la Patria della nostra fede; e: *Haec est victoria, quae vincit mundum, fides nostra.*

E appunto per avvivare la nostra fede e il nostro amore al Romano Pontefice, ordiniamo, che nella prossima Quaresima almeno una delle prediche da farsi in di festivo al popolo di ciascuna Parrocchia sia diretta a far conoscere sempre più, e sempre più estensamente la natura del Papato la forza e la potenza divina di esso, e sia manifestata la nostra fede con una generale Colletta, simbolo dell'amore filiale dell'Archidiece di Udine verso il Padre comune di tutti i credenti, l'invito e generoso Leone XIII.

E tanto più calorosamente Vi raccomandiamo tale colletta, in quanto che è, per così dire lo stesso Pontefice che vo lo chiede. Vi ben sapete che nel 19 febbraio 1890 ricorre il suo Giubileo Episcopale. Vi ho già toccato nell'ultima mia Lettera che la Presidenza dei Congressi Cattolici ha destinato di solennizzare quel giorno in guisa da emulare, se non sorpassare quanto si fece nella ricorrenza dell'anno 1888 Giubileo del suo Sacerdotio. Ora essa ebbe, già a bandire pubblicamente che si facesse di questi giorni una generale Colletta in Italia da mandarsi al suo Trono nella ricorrenza del prossimo 19 febbraio 1891 come saggio, auspicio di quanto si farà nel febbraio 1893. Informato di ciò il S. Padre fece sapere che quanto viessimo raccolto per questo saggio, tutto da Lui si disponeva parte per la erezione di nuove Chiese nei nuovi quartieri di Roma, che ne mancano ad fatto, parte in vantaggio dell'Opera per la Abolizione della Schiavitù, il resto per altri scopi designati ad indicati da Lui. Il ricavato di tale Colletta sarà spedito al più presto possibile alla Nostra Curia, e sarà Nostra cura farlo tutto ricapitare a chi di ragione.

La Benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, discenda e perennemente riuanga sopra ciascuno di Voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli.

Di posizioni dell'Indulto apostolico per la Quaresima dell'anno 1891.

1. Il santo digiuno quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i Fedeli che hanno compiuto l'anno vigesimo, primo di età e che non ne siano dispensati per speciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno, anche nelle Domeniche.

2. Con particolari Rescritti Apostolici: 26 Dicembre 1890 e 5 Gennaio 1891, del S. Uffizio, fu concessa a Noi la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo, ai nostri Diocesani, compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'antica comunione di tutti i giorni, eccettuati tutti i Venerdì ed i Sabati. — Sono esclusi da questo indulto dieci giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ad olio. A tal fine vengono fissati, a tenore dei predetti Rescritti, il primo e gli ultimi tre giorni di Quaresima, e viene a Noi impartita licenza di distribuire gli altri sei nel modo che sembrerà più opportuno. Restano quindi desunti a stretto magro ad olio il primo giorno di Quaresima, 11 febbraio; il Mercoledì e Venerdì della Tempora 18 e 20 febbraio; i Venerdì 27 febbraio, 6 e 13 Marzo; il Mercoledì 18 Marzo vig. di S. Giuseppe; il Giovedì, Venerdì e Sabato della Settimana Santa 26, 27 e 28 Marzo.

3. Nel venerato Rescritto 26 Dicembre 1890, si videro dall'Arcivescovo Segretario del S. Off. diretto queste parole: «Si compiacerà S. S. di dichiarare il potere avverso della S. Sede, inculcare ai suoi Diocesani l'osservanza del Quadragesimo digiuno, ed esortarli a compen- sare l'indulto modesto con altre più Opere, tra le quali, piacerebbe a S. Santità, che Ella in- giungesse la visita in ogni settimana di qualche Chiesa designata da Lei».

Sembra che l'aver esposto qual sarebbe il piacere del S. Padre, basti perchè ognuno se ne faccia una legge; ed è perciò che a tal fine vien fissata per chi vive in comunità la Chiesa del proprio Istituto, e per gli altri qualunque Chiesa od Oratorio pubblico della propria Parrocchia.

Avvertenza: Quanto al rimanente dell'anno in corso dobbiamo soggiungere una doppia benignità accordata dal Santo Padre a questa nostra Arcidiece dopo la pubblicazione della Nostra Lettera 29 Dicembre 1890, rispetto all'uso di certi condimenti. Fin qui venivano permessi nei giorni vietati condimenti di lardo, strutto e grasso di oca ad eccezione delle cinque Vigilie della Pentecoste, delle 33 Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di M. V., di Tutti i Santi e del Natale di N. S. I due primi giorni, particolarmente segnati nell'indulto per la Quaresima, e nei tre giorni delle quattro Tempora fra l'anno. Or bene, per l'anno corrente viene accordato oltre al condimento di lardo, strutto e grasso di oca, anche il grasso di qualunque altro animale, e tali condimenti si possono usare anche nelle Tempora e l'anno, restando il divieto per le sole Tempora di Quaresima.

Udine, della Nostra Residenza Arcivescovile, 19 gennaio 1891.
+ GIOVANNI MARIA Arcivescovo
Canciliere Arcivescovile
D. FIL. MANDEL

Boletino Meteorologico
— DEL GIORNO 4 FEBBRAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Alto sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

Temperatura	Udine	Riva	Castello	Alto
Maxima	10.4	9.7	10.4	10.4
Minima	5.7	5.7	5.7	5.7
Media	8.0	7.7	8.0	8.0
Umidità	70	70	70	70
Velocità del vento	NE	NE	NE	NE
Forza del vento	1	1	1	1

Bollettino astronomico
5 FEBBRAIO 1891

Leva	ore di Roma 7 10 6
Tramonta	ore di Roma 5 0 0
Passa al meridiano	12 11 8 8
Panoramia importante	
Leva ore 4 15 p.	
Tramonta ore 12 45 p.	
ora corale 20	
Pace	

Nota: destinazione a un'isola vera di Udine — 15.00.32.7.

Congregazione di Carità di Udine
Sussidi a domicilio nel mese di gennaio 1891:

1 a 4	N. 149	L. 446.30
5 a 8	N. 141	L. 584.65
9 a 12	N. 198	L. 1084.40
13 a 16	N. 33	L. 268.—
17 a 20	N. 21	L. 28.—
21 a 24	N. 15	L. 268.—
25 a 28	N. 1	L. 30.—
29 a 32	N. —	L. —
33 a 36	N. —	L. —

T. L. sussidi N. 558 per L. 2889.35

Sussidi straordinari N. 202 con 300 Razioni di minestra, carne e pane nel giorno dell'anno (offerta cav. Marco Volpe)

N. 43 con minestra 300 (offerta N. N.)
N. 2 ricevuti all' Osp. San Tomaso.
N. 2 nella Pia Casa Derlitta.

Elargizioni pecuniarie nel mese scorso:
Fratelli A. ed Enrico Gola L. 100
Volpe cav. Marco L. 90
Gambiccioli famiglia L. 20
Felloni Della Torre co. Peraga L. 100
B. ed G. Batt. L. 12
Zamparo-Morali Elena e figli L. 500
N. N. L. 30

Totale L. 852

La Congregazione e riceve in contanti, porge agli obblatori i più vivi ringraziamenti.

Morta anegata

Scrivono da Modane 2 febbraio:
Certa Maria D'Agosto maritata Lazzaro d'anni 37 di S. Daniele travasò il primo cor. a Cebano per dispetto in compagnia di altre due sorelle. Sull'imbrunire mentre rincasavano a piedi, la Maria giacque sul ponte del Leda presso Rivotta scivolò nell'acqua e trasportata dalla corrente miseramente anegava. Alle grida disperate delle sorelle accorse gente, la Maria per opera d'un coraggioso contadino fu estratta dall'acqua, ma troppo tardi, che già era freddo cadavere.

Ringraziamento

I nipoti della defunta signora Maria Zanckel si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che con la loro loro presenza ed in qualsiasi altro modo, concorsero a rendere più solenni i funerali della ampatissima loro zia, e chiedono di essere campati per le involontarie mancanze a cui fossero incorsi.

In Tribunale

Udienza del 4 febbraio 1891
Martino D. Felice - Lesioni (art. 372 ult. cassi) in parziale riforma della Sentenza Pretore II Mand. Udine ridotta la pena a L. 38 di multa.

— Pontini Antonio - furti - anni 2 di reclusione, contumace.

— Piemonte Mattia da Baia - imputato di rapina - detenuto dal 9 novembre 1890 - stante l'incensurata condotta tenuta in precedenza, - il tribunale lo condanna alla reclusione per giorni 75 compreso il sofferto, - che fu immediatamente scarcerato, - era difeso dall'egregio Avv. Gasetti.

— Duri Domenico fu Domenico - lesione - giorni 83 di reclusione in contumacia.

D'Odorico Leonardo di Nimis - contrav. alla mozione - oppilante della Senteza r. Pretore di Tarcento - non avendo prodotti i motivi d'appello venne confermata la sentenza.

— Compadini Luigi e Mansutti Antonio di Felice Umberto, per furto di due anitre a danno Fiorando Vittorio di Paderno vennero il I condannato a giorni 18 ed il II a giorni 10 di reclusione e nelle spese.

In vicinanza di Paderno vi è una tegna in cui durante l'estate i vicinanti a questa nutrono delle anitre, nell'autunno scorso passò per la corte Mansutti Antonio da Felice Umberto di anni 14, e visto questo bestiolino galeggiare su quest'acqua gli venne in mente di appropriarselo, e di fatto se ne appropriò di due, e se le portò seco lui fino a Felice, ove ivi arrivato le nascose in una tana di canne di granturco, nel domani se le prese o si fece accompagnare ad Udine dal suo amico Compadini Luigi pure di Felice Umberto d'anni 18, entrarono in città e si diressero alla macelleria condotta da certo Bumignani in Borgo S. Lucia, lasciarono il suo compagno fuori dell'esercizio, contrattò e si aggiustò di cederlo per L. 3.60, che pagato se ne andò a dividere il bottino. Lui turbo ancora, benché più giovane diede L. 1.50 al Compadini e per sé intascò L. 2. Per tutto ciò dopo sentiti tre testi, il Mansutti Antonio venne condannato a giorni 10 di reclusione ed il Compadini a giorni 18.

Lustro per stritare

Impedisce che l'amido s'attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria.

Scatole da cent. 50 a da lire 1.— col modo di usarlo e dosatura.

Rivolgersi per acquisti all'Impresa Fabris - Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5, Udine.

Venerdì 6 febbraio - a. Zeilo p.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario
Mercato d'oggi 5 febbraio 1891

Grano duro comune	al f. d. L. 11.50	al c. d. L. 12.49
Grano duro cinghiale	al f. d. L. 9.50	al c. d. L. 10.22
Grano duro sordiglione	al f. d. L. 18.—	al c. d. L. 13.46
Grano duro giallino	al f. d. L. 17.70	al c. d. L. 18.10
Grano duro	al f. d. L. 7.50	al c. d. L. 7.70
Grano duro	al f. d. L. 2.—	al c. d. L. 2.—
Grano duro	al f. d. L. 30.—	al c. d. L. 32.75
Grano duro	al f. d. L. 12.70	al c. d. L. 13.—
Grano duro	al f. d. L. 11.—	al c. d. L. 15.—

Mercato del pollame
al chilogrammo da L. 1.— a L. 1.10

Galina	al f. d. L. 1.15	al c. d. L. 1.35
Pollo	al f. d. L. 0.95	al c. d. L. 1.05
Pollo d'India maschi	al f. d. L. 1.—	al c. d. L. 1.10
Pollo d'India femmine	al f. d. L. 1.10	al c. d. L. 1.20
Oche a peso vivo	al f. d. L. 1.10	al c. d. L. 1.20
Anitre	al f. d. L. 1.10	al c. d. L. 1.20
Capponi	al f. d. L. 1.10	al c. d. L. 1.20

Foraggi e combustibili
Pieno di qualità al quintale fuori dazio da L. 4.80 a L. 5.—

II	al f. d. L. 3.40	al c. d. L. 3.80
III	al f. d. L. 2.80	al c. d. L. 3.—
Paglia da lettiera	al f. d. L. 0.70	al c. d. L. 0.85
Erba spuga	al f. d. L. 2.15	al c. d. L. 2.30
Legna in stanga	al f. d. L. 2.05	al c. d. L. 2.25
Legna in fascio	al f. d. L. 7.—	al c. d. L. 7.80
Carbone di qualità	al f. d. L. 5.70	al c. d. L. 6.—

Butiro, formaggio e uova
Butiro (del monte) al chilogrammo da L. 1.85 a L. 1.95

Butiro (del monte)	al f. d. L. 1.40	al c. d. L. 1.70
Formaggio (intero in monte)	al f. d. L. 1.50	al c. d. L. 1.90
Formaggio (estratto stravecchio)	al f. d. L. 2.40	al c. d. L. 2.50
Uova	al f. d. L. 0.—	al c. d. L. 0.50

ULTIME NOTIZIE

Roma, 4 febbraio.

Nulla di positivo intorno allo scioglimento della crisi è finora sopraggiunto a Montecitorio. Notasi però la maggior consistenza che prende la voce del prossimo incarico che il Re darebbe a Rudini, il quale prenderebbe seco Nicotera.

La Giunta delle elezioni ha sospeso i suoi lavori fino alla riapertura della Camera. Stamane doveva discutere l'elezione contestata di Raccchia al Collegio di Grosseta.

Ieri la Commissione, in adunanza generale ha approvato, con qualche modificazione, il regolamento della legge sulle Opere Pie.

E' stato sottoposto alla firma di S. M. il decreto di promozione a generali dei colonnelli brigadiari; il generale Abate è stato nominato comandante la divisione di Messina.

Il nuovo ordinamento degli studi nautici è stato pubblicato oggi, e tende a sopprimere indistintamente tutte le Scuole nautiche attuali, e a ridurre gradualmente il numero degli Istituti esistenti.

All'adunanza del 9 corrente dei rappresentanti delle Banche e dei gruppi dei vari capitalisti, che parteciperanno alla creazione dell'Istituto di Ordito fondiario assisterà, quale delegato dai banchieri tedeschi, il sig. Winderfeldt.

Si assicura che il Concistoro avrà luogo nella seconda quindicina del corrente mese. Si crede che vi sarà nominato qualche Cardinale; probabilmente monsignor Ruffo Scilla attualmente maggiordomo di Sua Santità.

Ministero Saracco-Rudini-Nicotera

Le ultime notizie telegrafiche darebbero come costituito il ministero in questo modo:

Presidenza e finanze, sen. Saracco — Tesoro, Iuzzati — Agricoltura, Branca — Interni, Nicotera — Esteri, Di Rudini — Giustizia, Tojani — Lavori, Ombono — Poste, Sonnino — Guerra, Pelloux — Marina, Brin — Istruzione, Boselli.

I funerali di Meissonier

Scrivono da Parigi:

Una folla straordinaria di notabilità d'oggi generale partecipò ai funerali di Meissonier. Venne assai notata una ghirlanda stupenda di rose e sicomori colla scritta: «Gli artisti italiani a Meissonier».

Due battaglioni resero gli onori. Alla Madeleine si celebrò con gran pompa l'ufficio religioso. Nell'insieme, fu un omaggio degno del grande artista.

Giovanni Orthu nascosto

Una curiosa notizia viene telegrafata da Vienna relativamente a Giovanni Orthu, ossia l'arciduca Giovanni Salvatore, creduto vittima delle tempeste del Capo Horn.

Notizie dagli Stati Uniti — così un dispaccio da Vienna — fanno supporre che Giovanni Orthu e la sua compagna Laura Stibel, appartenente a una ben nota famiglia di artisti, si trovino a Pittsburgo.

Gli spagnoli nello Carolina

Gli indiani assalirono improvvisamente una guarnigione spagnuola ad uccidere 90 soldati, i superstiti, collegati a molti borghesi armati, vollero allora fare altrettanto contro gli indigeni e li assalirono nel loro campo difeso da steccati.

salvaggi si dovettero ritirare in una giungla, ove gli spagnoli li seguirono. Questi ultimi e diero in un'imboscata e uccisero gravissima perdita, venendo atterrati a colpi di fucile dagli indigeni che erano armati di Remingtons.

Complotto di Oporto

Telegrafano da Lisbona 4 che la polizia ha già constatato ad Oporto che gli insorti portoghesi erano d'accordo col rivoluzionario spagnuolo, i documenti compromettenti furono sequestrati negli uffici del giornale *República Portuguesa*, fra cui dei messaggi di felicitazioni scritti in lingua spagnuola e che terminano così: «Santissimo i nostri fratelli nel loro trionfo».

Avvenimenti politici in vista

Notizie da Londra e da Parigi recano che l'attuale calma europea è apparente e che dei gravi avvenimenti si maturano per la prossima primavera. Durante il mese di gennaio immense quantità di viveri, munizioni e carbone vennero concentrate nell'isola di Malta allo scopo di poter fornire il necessario ad una flotta di 560 bastimenti per un'eventuale campagna, che dovesse durare qualche mese.

TELEGRAMMI

Vienna 4 — I giornali dicono che il ritiro di Danajevski elimina l'ostacolo personale che impediva ai tedeschi di partecipare attivamente al governo. Danajevski si è dimesso avanti le elezioni non volendo essere d'ostacolo alle nuove combinazioni parlamentari. Tutti i giornali approvano la scelta di Steinbach a succedergli come ministro della finanza.

Londra 4 — Co. uni. — Gladstone chiede che si discuta in seconda lettura il suo bill che permissa ai cattolici d'occupare i posti di lord cancelliere della Gran Bretagna e di Viceré d'Irlanda. Smith primo lord della tesoreria ne domanda il rinvio ritenendolo inopportuno. Il bill è respinto con voti 256 contro 225.

Notizie di Borsa
5 Febbraio 1891

Rendita del 3 per cento	94.50 a L. 94.60
Id. del 4 per cento	92.33 a L. 92.43
Id. austriaca in carta da F.	91.55 a F. 91.65
Id. in arg.	91.55 a L. 91.65
Finanziari effettivi	da L. 223.75 a L. 224.—
Banconote austriache	223.75 a L. 224.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto 6.40 ant.		4.55 ant. diretto 7.40 ant.	
4.40 ant. omnibus 9.30 ant.		7.45 ant. omnibus 9.35 ant.	
11.14 ant. diretto 2.05 pom.		10.50 ant. id. 2.05 pom.	
1.20 pom. omnibus 5.30 ant.		1.20 pom. diretto 5.30 ant.	
5.30 ant. id. 10.30 ant.		5.30 ant. misto 11.35 ant.	
8.02 ant. diretto 10.55 ant.		10.10 ant. omnibus 2.20 ant.	
DA UDINE A PONTERRA		DA PONTERRA A UDINE	
5.45 ant. omnibus 8.50 ant.		0.20 ant. omnibus 9.15 ant.	
7.10 ant. diretto 8.45 ant.		0.15 ant. diretto 11.01 ant.	
10.55 ant. omnibus 1.35 pom.		2.34 pom. omnibus 5.45 pom.	
6.10 pom. diretto 7.05 pom.		4.40 pom. id. 7.17 pom.	
5.30 ant. omnibus 8.45 ant.		0.24 ant. diretto 7.05 ant.	
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto 3.30 ant.		12.40 ant. misto 1.15 ant.	
7.51 ant. omnibus 8.30 ant.		10.30 ant. omnibus 10.57 ant.	
11.10 ant. misto 12.45 pom.		11.50 ant. id. 12.35 pom.	
3.40 pom. omnibus 4.30 ant.		7.10 ant. omnibus 7.45 ant.	
5.30 ant. id. 12.— ant.			
DA UDINE A PORTOGUARO		DA PORTOGUARO A UDINE	
7.45 ant. omnibus 9.37 ant.		0.42 ant. misto 8.55 ant.	
1.03 pom. misto 3.35 pom.		1.32 pom. omnibus 3.35 pom.	
6.24 ant. omnibus 7.25 ant.		6.04 ant. misto 7.15 ant.	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto 6.51 ant.		7.— ant. omnibus 7.38 ant.	
9.— ant. id. 9.31 ant.		9.45 ant. misto 10.16 ant.	
11.20 ant. id. 11.51 ant.		12.19 ant. id. 12.50 pom.	
8.30 pom. omnibus 8.58 pom.		4.27 pom. omnibus 4.54 ant.	
7.34 ant. misto 8.30 ant.		8.20 ant. id. 8.55 ant.	

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
8.20 ant. Ferrov. 10.— ant.	7.20 ant. Ferrov. 8.57 ant.
11.21 ant. P. C. 1.— pom.	11.— ant. id. 1.10 pom.
6.31 pom. P. C. 1.— pom.	2.— pom. id. 8.30 pom.
6.— ant. Ferrov. 7.41 ant.	5.— ant. Ferrov. 6.30 ant.

Incidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Svernamento Seme Bachi.

Il sottoscritto avvisa i lettori, senza bachi che il giorno di sabato 7 corr. farà una unica spedizione sulle alpi per lo svernamento di detto seme.

Il ricevimento viene fatto alla Sede dello Stabilimento Agro Orticolo come per lo passato a data d'oggi.

Udine, 3 febbraio 1891. G. Ild.

DENTI

artificiali in tutti i migliori sistemi: fino ad oggi conosciuti, vengono applicati nel Gabinetto Dentistico Toso, Via Paolo Sarpi N. 8.

AVVISO

Il sottoscritto avendo costruito una fornace a fuoco continuo per calce, ancora nel decorso anno ed avendo in questa introdotto non poche migliorie, spera vedersi onorata di commissioni. Questa calce è dei ciottoli del Meduna, che sono i migliori, ottima per lo stabilire appena spenta, nonché per le viti.

Si è incominciato il fuoco col giorno 3 febbraio corrente.

Dietro domanda si spedisce campione con prezzo.

CROATTO EUGENIO

Ravenna (presso Casarsa).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

LA BELLEZZA DELLE MANI

la morbidezza della pelle, la cute liscia, priva di screpolature e di macchie, rossori, ecc. ecc., si ottengono col continuato uso del

SAPOL

sapone finissimo da toilette profumato, antisettico, emolliente, dolcificante, utile per prevenire i GELONI e tutte le alterazioni della pelle.

PER UNANANIME VOTO DICHIARATO IL MIGLIOR SAPONE

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI

Acquistando 12 pezzi, non meno, si spediscono per L. 12 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi dai proprietari con Brevetto A. BERTELLI e C., Chimici — Milano, Via Montefiore, 6, ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di mode, Stabilimenti di bagni.



Brevetto della Casa Masciadri di S. M. U. RE UMBERTO I°

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della Pozione Antisettica preparata dal dottor Bandiera di Palermo

La pozione antisettica del dottor Bandiera è il rimedio più recente per combattere tubercolosi, le bronchiti, i catarrhi polmonari acuti e cronici, e le affezioni della trachea e della trachea.

Della pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-rigeneranti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'expectorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico. Inoltre tale specifico è utilissimo in qualsiasi emorragia interna ed esterna, e specialmente per l'emottisi e la metrorragia, le quali reali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte...

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la pozione antisettica, preparata dall'illustre Prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei più difficili casi di tisi, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli emulsi. E che perciò che io non cesserei di far piano a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio, pratico alla efficacia della sua pozione.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione, L. 5.

Unico deposito in Italia, presso il dott. GIUSEPPE BANDIERA, Via Orologio all'Olivella, N. 44, p. p. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale. Entro il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Volete la Salute???



Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ Luigi Fabris e C. Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costruito solidamente, con concolino in ferro vuoto, cintato alla testiera, gambe grosse, torniere in ferro, retinuto a fuoco incrociato benissimo, ingegno ed a



curio a fiori, passaggio a figura a scelta, montato solidamente con tutto fondo. Solo fuori L. 30, con elastico a 5 molle ben imbottiti coperto in tela rossa con righe rosse L. 42 50 con materasso e guanciale crina vegetale, fodera in cotone l'elastico, cioè tutto completo, L. 55. Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1,00, in piedi 1,05, spessore contorno mm. 24.

Acquistando due letti medesimo disegno, si forma un pl. gagliardo e solido letto matrimoniale.

Detto L. 40 Milano da una e mezza, metri 2,30 da una e mezza, metri 2 di lunghezza, solo fuori L. 45, con elastico a 42 molle L. 55, con materasso e guanciale, crina, jiro 60, imbalsaggio L. 2,50, (Porto assegnato).

Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il Catalogo generale dei letti in ferro, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguono in giornata dietro invio di espansa del 30 per cento dell'ordine a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevimento della merce, intestato alla Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott. Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

SPECIALITA' INCHIOSTRO

Il Kuni-Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessione per tutta Italia l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 alla bottiglia.